

Verso i Mondiali del '90

La nazionale di Vicini battuta da una punizione capolavoro e travolta da una valanga di fischi

Baresi, e pochi altri, si sono salvati dal naufragio generale. Delude anche Baggio

# Tornano i fantasmi azzurri

## Il Brasile scopre una piccola Italia

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Nell'amichevole dai sei titoli mondiali l'Italia esce battuta, scondita e subissata da una valanga di fischi. Il pubblico bolognese, sempre di palato fine, quando c'è da esprimere il dissenso non guarda in faccia né al rossobù di Malfred, né alla Nazionale. Senza astio e senza prevenzione. «Non è certo vergognoso perdere da una grande squadra come quella brasiliana», ha detto Vicini a fine incontro. Verissimo. Ma l'Italia vista ieri al Dall'Ara è una formazione spaesata, inattesa e comunque «malata» a centrocampo che in attacco.

In mezzo al campo il triangolo Bert-Giannini-De Napoli non è mai riuscito a far filtrare, imprigionato dalla propria abulia prima ancora che dalla robustezza dei vari Dunga, Alemão e Silas. Giannini nella prima mez-

s'è comportata decorosamente, altrimenti il pomeriggio bolognese avrebbe potuto assumere tinte ancora più fosche. A parziale scusante del ct c'è però la non buona condizione fisica di Viali e Bert e l'infortunio di Giannini. Ma questo non basta. Il ct dovrà svolgere ancora parecchio lavoro per dare equilibrio e organicità alla squadra. Per fortuna mancano otto mesi al Mundial.

Il Brasile, per meriti propri e per demeriti degli azzurri, ha fatto un figurone. La rivoluzione tattica di Lazaroni inizia a dare buoni frutti. La difesa, con l'istituzione del libero, ha trovato quadratura e sicurezza. Ora i vari Aldair, Jorginho, Mazinho e Ricardo «chiudono» con precisione. A centrocampo Dunga e Alemão corrono, contrastano e propongono con autorità. Poco più avanti Silas rifinisce con grande perizia. L'attacco non è ancora po-

ITALIA 0  
BRASILE 1

ITALIA: Zenga 6, Bergomi 6, De Agostini 5,5; Baresi 6,5, Ferri 6 (46' Ferrara 6), Bert 5, Baggio 5,5, De Napoli 5,5, Viali 5,5, Giannini 6 (59' Fusi 5,5), Carnevale 5,5. (12 Tacconi, 14 Maldini, 16 Crippa, 17 Marocchi, 18 Mancini).  
BRASILE: Taffarel 6, Jorginho 6,5, Aldair 6 (72' Cruz 6,5), Galvão 6,5, Mazinho 6,5, Ricardo 6, Muller 6, Dunga 6,5, Careca 6, Silas 7 (68' Tita 6), Alemão 6,5 (87' Geovani sv). (12 Acacio, 13 Josimar, 17 Bismarck).  
ARBITRO: Kohl (Austria).  
RETI: 77' Cruz.  
NOTE: angoli 4 a 2 per l'Italia. Ammonito Dunga per gioco falso. Spettatori 36.100 di cui 33.800 paganti per un incasso di 1.067.000.000. Presenti in tribuna i presidenti Ferrarino, Cononi, Bortolotti, Lugaresi.



Un contrasto tra Dunga e Viali, un pezzo di campionato italiano tra due nazionali

I giocatori indispettiti per la contestazione del pubblico

Ferri dirige il coro

«Questa nazionale non è amata»

Vicini sotto il fuoco delle domande nell'averistico centro-stampa del «Dall'Ara». Lì a difendere le sue scelte e i suoi uomini. «Contro un Brasile così ci poteva stare tutto: anche la sconfitta. Non c'è da drammatizzare, quindi. Anche perché, a mio avviso», ha detto, «un pareggio sarebbe stato più giusto. Comunque lo pronostico gli uomini di Lazaroni tra i più accreditati al Mundial, vedrete...»

BOLOGNA. Azeoglio Vicini battuto nella sua terra, sul campo che lo aveva visto debuttare tre anni fa con un sonante successo sulla Grecia. Arrabbiato? Diciamo piuttosto un po' amaro. «Un pareggio sarebbe stato più giusto», ha detto - però contro il Brasile ci stavano tutti e tre i risultati. Accettiamo, dunque, questa sconfitta e trattiamone le giuste indicazioni. Momenti di buon gioco i nostri li hanno avuti lo stesso, anche se qualcosa indubbiamente è mancato. Del resto avevo visto il Brasile e già allora fui chiaro: la squadra è una delle più competitive per i prossimi mondiali.

E i fischi, Vicini? Chi se li aspettava proprio a Bologna? «Il pubblico può fare ciò che vuole, noi dobbiamo andare avanti. Ho sempre dichiarato che col calcio in casa avevo maggiori responsabilità e nessun vantaggio. Un'Italia bocciata questa? «Se vogliamo dare un senso a tutte le cose teniamo conto che avevamo davanti una buona squadra. Qualcosa di buono c'è stato. Qualcosa di altro, invece, non è filato per il verso giusto. Ci vuole una squadra più equilibrata, più corta. La prestazione incolore di Viali? «Non esageriamo: non ci sono state colpe né di giocatori né di squadra che lo ha sostenuto. Era in mezzo a difensori di grosso valore. Certe nostre difficoltà mi sembra logico ad-



Giannini è l'unico azzurro che non decolla il rossobù per infortunio

bitare al valore dell'avversario. È mancato Baggio? «No, per me ha sostenuto una buona prova. E la polemica creata tra lui e Giannini è fuori luogo». Ci poteva stare l'infortunio di Mancini, invece? «Le due sostituzioni che ho fatto, sono state «causate» da infortuni. Tanti cambi nuociono al funzionamento della manovra, secondo me. Ma insisto nel dire che ci sono state prestazioni validissime anche in questa occasione. Per esempio Giannini, Baresi, De Agostini, stesso sono andati bene. Un passo indietro o no, qui a Bologna? «Un'esperienza anche questa che servirà. Un passo in avanti non l'abbiamo fatto di sicuro. Diciamo che

questo è un discorso... stazionario. Sul piano della fiducia siamo ad una pausa, in attesa di riprendere però il passo giusto. E i giocatori? Carnevale li lamentiamo per quel paio di gol. «Menavamo più noi di loro; fossimo andati in vantaggio con quel mio tiro, si sarebbe vista un'altra partita». Zenga: «Niente da fare su quel tiro calibrato di Cruz, peccato perché era una partita da zero a zero». Per finire Ferri: «Un gol trovato, quello di Cruz, stupendo, ma trovato. I fischi? Un peccato. Una volta c'era più simpatia attorno alla Nazionale. Abbiamo capito che possiamo contare solo su di noi...»

PAGELLE

Giannini bene, poi si fa male

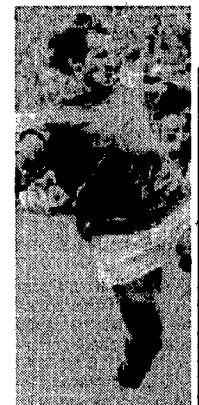
Zenga 6. Nel primo tempo ha dovuto sbrigare un po' di lavoro per le incursioni di Alemão e Silas. Sulla punizione di Cruz (impeccabile) è rimasto di sasso.

Bergomi 6. Prima su Muller, poi su Careca ha mostrato la solita sicurezza.

De Agostini 5,5. Ha spinto poco sulla fascia sinistra, forse intimorito dal potente Jorginho.

Baresi 6,5. Preciso e tempestivo come sempre. Nella ripresa è aganciato spesso in avanti lasciando a Fusi il ruolo di libero.

Ferri 6. Non ha faticato a mettere le briglie ad un Careca non ancora al meglio della condizione. È stato sostituito per infortunio.



Franco Baresi

Ferrara (dal 46') 6. Stesso discorso fatto per Ferri, ma con qualche fallo in più sulla coscienza.

Berti 5. Non è ancora il giocatore prorompente che tutti conosciamo. È reduce da un infortunio, quindi gira ancora a scartamento ridotto, leri fra l'altro era sulle piste di Silas: un gran brutto cliente.

Baggio 5,5. Qualche buon tocco, alcune ingenuità negli assist, poi un gran vagare alla ricerca di una posizione e di un qualche dialogo. Tutto inutile. Non era giornata.

De Napoli 5,5. Ha provato alcune percussioni in fascia destra, ma s'è trovato di fronte Mazinho. Ha cercato anche il dialogo con Gianni-

Lazaroni «pompiere» spegne i facili entusiasmi  
«Perché abbiamo vinto? Giochiamo all'italiana»

Lazaroni ha vinto, viva Lazaroni e tutto il suo Brasile? «Piano, piano - ha detto il tecnico - un risultato chiaro, una buona prestazione. Ma non mancheranno le formazioni di qualità al prossimo mondiale. Non siamo noi i soli favoriti. Non lo credo. Comunque non è esatto sostenere che abbiamo battuto un avversario in tono minore, non sono d'accordo. Perché abbiamo vinto? Semplice: abbiamo giocato all'italiana...»

ERMANNO BENEDETTI

BOLOGNA. Euforia nello spogliatoio, come si poteva prevedere. Ma, ad essere sinceri, più contenti i giocatori dello stesso Lazaroni. Careca su tutti, per comprensibili motivi. «Una grossa soddisfazione - ha detto - specie per noi che siamo in Italia. Non era facile assicurarsi il successo in casa vostra, ci siamo riusciti e con pieno merito. Tra l'altro ho anche guadagnato una bella scommessa col mio amico Renica. Lui non credeva tanto nel Brasile, forse...»

«Però - ha continuato l'asso del Napoli - debbo riconoscere che l'Italia ha sbagliato parecchio, troppo addirittura. Una squadra molto contratta, quasi sempre nervosa. Sì, una giornata storta ci sta, ma si è visto chiaramente che gli uomini di Vicini non avevano una grossa fiducia nei propri mezzi. Almeno contro di noi. Il Brasile? Lo credo che sia stato bravo specialmente in difesa, chiudendo tutti i varchi. E dopo Careca, a giocare è stato Alemão. Non credo si possa discutere - ha sottolineato - questo successo, una partita molto positiva per me e i miei compagni. È stato

molto abile Zenga quando ha deviato in corner quel mio tiro. Così come è stato sfortunato l'amico Carnevale quando ha colpito il palo: Ma nel calcio succedono anche certe cose. E, ripeto, il risultato non credo sia da porre in discussione. È l'autore del gol pennellato su punizione? Eccolo, Cruz, pronto a dire, tra l'altro: «Non è la prima volta che la cosa mi riesce. Una punizione identica la segnai alla Jugoslavia alle Olimpiadi di Seul. Anche allora "beccai" lo stesso angolo. Perciò sostengo che questa non è una vittoria arrivata per caso. Se continueremo di questo passo saremo protagonisti anche a Italia '90.»

I giocatori d'oltre oceano, dunque, non hanno avuto peli sulla lingua. Più misurato l'esame di Lazaroni. Il Citi ha cominciato con, l'ammettere che il Brasile ha fatto la sua gara ed ha sfruttato le sue caratteristiche... Poi, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha cominciato a parlare fitto fitto. «Vincere in casa dell'Italia è sempre risultato molto importante. Anche se questa rimane una «contesa» di preparazione e, quindi, destina-

Matarrese  
«Meditiamo su questa sconfitta»

BOLOGNA. Dopo avere premiato Angiolino Schiavio con medaglia d'oro ed aver visto la partita, il presidente Matarrese ha detto: «Dopo quello che avevamo visto contro la Bulgaria volevamo sapere, con esattezza, quanto valeva veramente l'Italia in costruzione per il Mondiale. Una certa risposta ci è arrivata. Io sono convinto che pure una sconfitta serva in simile momento. Dobbiamo quindi accettarla e mediarci sopra. D'altra parte avevamo di fronte un Brasile che in molti davano per cambiato. Non è stato per niente vero. I nostri avversari sono sempre quelli di un tempo, cioè molto forti e siamo tuttora convinti che disputeranno un mondiale molto interessante.»

Montezemolo  
Bologna promossa a metà

BOLOGNA. L'amichevole internazionale Italia-Brasile era anche un attendibile circolo di osservazione delle strutture, gli impianti e la funzionalità del traffico. Proprio su quest'ultimo argomento c'è da registrare qualche critica di Montezemolo che ha lamentato come qualcosa non abbia funzionato nel traffico riguardante la fase di andata verso lo stadio. L'assessore preposto, Claudio Sassi, ha fatto osservare (come in concreto è avvenuto) che sono state sgombrare oltre 38.000 persone in trentacinque minuti cronometrici. Qualche intoppo si è verificato in via dello Sport (una strada adiacente allo stadio) dove erano parcheggiate numerose (forse troppe) macchine di Vip. Per il resto l'esame, che era il primo del genere, è stato superato anche se qualche servizio va ritoccato.

## Casagrande, il brasiliano dimenticato

ASCOLI PICENO. È un po' che vanno di moda strani braccialetti di filo colorato. Dicono che vengono dal Brasile e si chiamano «braccialetti dei desideri». Ad ogni colore corrisponde un desiderio. Al rosso l'amore, all'azzurro la salute, al giallo la felicità, e così via. Walter Casagrande è ad Ascoli da tre anni. Nella piccola cittadina marchigiana la moda del braccialeto dei desideri l'ha probabilmente lanciata lui. Arrivò che ne aveva legati al polso di tutti i colori ma ora gliene è rimasto uno solo. Non rosso, non giallo, ma bianconero.

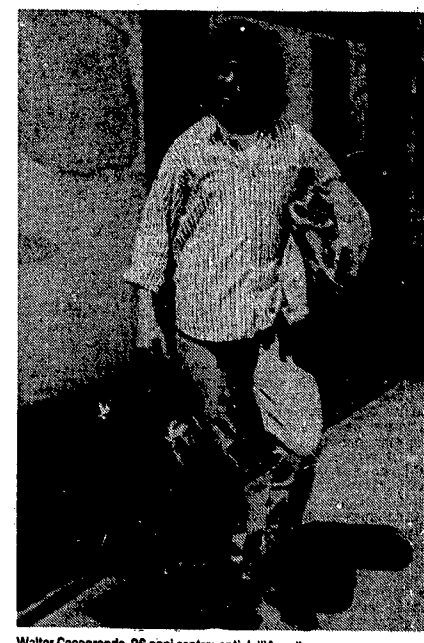
Casagrande è fatto così. Strano ma non troppo, simpatico ma burbero al tempo stesso, e con una gran voglia di protestare quando capisce che qualche cosa non gira per il verso giusto. Quest'anno ad un certo momento del campionato ha perfino puntato i piedi: «Voglio tornare in Brasile», disse, ma poi incontrò il pre-

sidente Rozzi, parlarono, si chiarirono. Gli ultimi giorni sono stati felici per il paulista. Ha siglato il secondo gol della stagione, finalmente è arrivato il terzo attaccante (Garlini) ma, soprattutto, la moglie Monica ha dato alla luce il secondogenito. «Non abbiamo ancora deciso - dice Walter - come chiamare il bimbo. Ho voluto che nascesse qui in Italia perché voglio avere un grande ricordo di questa nazione che mi ha regalato, dal punto di vista professionale, tante soddisfazioni. Già, l'Italia, questa pazza

strada. Ad Ascoli giura di trovarsi bene: «Qui mi stimano, la gente mi ferma per la strada. Giocare in una piccola città significa vivere una vita tranquilla. Mi interessa più l'Ascoli della nazionale, anche se ai Mondiali del '90 non ci ho ancora rinunciato. Un posto tra i 22 spero di trovarlo.»

dossato la maglia verde-oro per tre stagioni giocando a fianco di Careca. Ora, invece, c'è Romario, l'attaccante del Pav. Per l'amichevole con l'Italia il nuovo ct Lazaroni non lo ha nemmeno convocato. «Non mi importa di non essere stato chiamato. Lazaroni non lo conosco, non ci ho mai parlato, ma lo capisco. È più facile mettersi in mostra quando si gioca in un torneo come quello olandese e si partecipa anche alle coppe europee. Ecco spiegato Romario. Rientrare nella lista dei sedici convocati per Italia-Brasile sarebbe stato troppo difficile. Per i mondiali, però, ci spero. In occasione di Italia '90 i convocati saranno 22 ed io spero di essere nella lista. Ma, e ci tengo a ripeterlo, ora mi interessa più l'Ascoli che la nazionale: questa è la mia vera squadra.»

E c'è da credergli. In caso contrario ora avrebbe al polso un braccialeto dei desideri gialloverde... Ma Casagrande ha un flirt particolare anche con la nazionale del suo paese. Ha in-



Walter Casagrande, 26 anni centravanti dell'Ascoli